

Che cosa cambierà per i traduttori con l'avvento dell'e-book?

3/3

di Francesca Cosi e Alessandra Repossi

Dopo aver analizzato l'e-book e le sue prospettive di diffusione in Italia nei due precedenti articoli, proviamo ora a rispondere alla domanda "che cosa cambierà per i traduttori con l'avvento dell'e-book?". In particolare, prenderemo in esame due aspetti del mestiere: la pratica della traduzione in senso stretto (il lavoro sul testo) e le condizioni più generali della professione (i contratti di traduzione).

Una piccola avvertenza: trattandosi di ipotesi su un futuro, forse prossimo, ma pur sempre futuro, le considerazioni che seguono rappresentano semplicemente degli spunti di riflessione, che vi invitiamo a integrare con i vostri.

Come stanno cambiando i libri

Il passaggio dalla carta al digitale apre la porta al cambiamento: il libro può contaminarsi con altre forme di comunicazione e arrivare a includere video, musica, parole recitate. Può mettere in contatto il lettore con gli altri fan dello stesso autore, oppure consentire di inserire tra le pagine elettroniche i propri appunti scritti, parlati o sotto forma di video. Insomma, l'e-book può diventare qualcosa di completamente diverso dal libro tradizionale, e questo cambiamento potrebbe riflettersi anche sul lavoro del traduttore.

Non subito, però: al momento gli editori italiani pubblicano sotto forma di e-book gli stessi file Pdf (eventualmente convertiti in formato ePub) che utilizzano per produrre il libro cartaceo. Se però, col tempo, inizieranno a pubblicare *enhanced books*, cioè e-book che sfruttano tutte le potenzialità del digitale, questo potrebbe cambiare non solo l'esperienza del libro e della lettura, ma anche il lavoro dei traduttori, come vedremo nel secondo paragrafo.

Con gli *enhanced books* il libro diventa innanzitutto multimediale, con la possibilità di presentare immagini, video e file audio collegati al testo. Il team inglese di Enhanced Editions, ad esempio, ha pubblicato in questa forma venti romanzi (solo per iPhone) che è possibile non solo leggere, ma anche ascoltare (come un audiolibro) o vedere recitati da un attore. Non è detto, però, che questi contenuti extra debbano limitarsi a riprendere in altra forma (parlata o recitata) il testo: possono anche essere complementari a questo. In un romanzo il cui protagonista ascolta un brano musicale, ad esempio, è possibile inserire il file audio del brano; a ogni e-book si può abbinare una videointervista all'autore e altro ancora.

Data la tecnologia disponibile, inoltre, gli *enhanced books* possono essere strutturati come ipertesti, con link ad altre parti del volume. Per il momento, gran parte degli e-book limita questa potenzialità ai soli titoli dei capitoli: cliccando su “Capitolo 1” nell’indice, si va alla pagina corrispondente senza bisogno di “sfogliare” il file. Tuttavia, è possibile anche inserire, nel testo principale, link ad approfondimenti e contenuti extra (che possono rimandare non solo all’interno dell’e-book, ma anche a siti web esterni); questa caratteristica troverebbe applicazione soprattutto nella didattica e nella manualistica, ma potrebbe interessare anche altri settori.

Alcuni e-book, infine, sono già interattivi: sulle guide turistiche dell’editore Airone, ad esempio, è possibile aggiungere note personali, evidenziare il testo, lasciare appunti vocali, condividere le pagine sui social network (Facebook e simili). E questo è solo l’inizio: si può pensare addirittura a libri co-creati dai lettori, che durante la lettura potrebbero inserirvi i propri testi, video, file audio e foto.

Come può cambiare la pratica di lavoro dei traduttori

In questi casi, anche il lavoro dei traduttori potrebbe in una certa misura cambiare, arrivando a includere competenze diverse rispetto a quelle traduttive in senso stretto.

Nel caso degli e-book multimediali, ad esempio, al traduttore potrebbe essere chiesto di segnalare i contenuti extra (audio, video, immagini) da inserire nel testo. Alle competenze di traduzione, quindi, si aggiungerebbero quelle di ricerca e selezione di contenuti multimediali sul web.

Nel caso degli ipertesti, invece, al traduttore potrebbe essere chiesto di tradurre il testo originale e poi di scrivere paragrafi che permettano di integrare, comprendere meglio o approfondire alcuni concetti o parti del volume, a cui rimandano i link. In questo caso si tratterebbe di sviluppare anche competenze da redattori.

Fin qui, si tratta di compiti che potrebbero essere svolti dalle redazioni o da altre figure professionali specifiche, non necessariamente dai traduttori. Data la costante accelerazione dei processi di produzione editoriale, però, non ci sarebbe da stupirsi se tali compiti venissero affidati proprio ai traduttori: già oggi alcune case editrici chiedono a queste figure professionali di lavorare direttamente sull’impaginato (con InDesign o XPress) invece di usare il programma di elaborazione testi (Word), in modo da accorciare i tempi di lavorazione.

Infine vi è un altro cambiamento che può influenzare il lavoro dei traduttori, non solo nel caso degli *enhanced books*, ma anche in quello degli e-book privi di contenuti extra o multimediali (semplici file Pdf o ePub). Questo cambiamento è legato all’immaterialità dell’ebook: poiché con il libro digitale viene a mancare la percezione fisica della quantità di pagine, è possibile che siano diffusi sotto forma di e-book testi molto brevi, che se fossero pubblicati su carta forse non chiameremmo “libri”, ma “estratti”. Ecco allora che la quantità di lavoro del traduttore per singolo volume potrebbe diminuire, con una conseguente diminuzione del compenso.

Come stanno cambiando le regole del gioco

Il passaggio dal libro tradizionale a quello digitale trasforma completamente la filiera editoriale e il processo produttivo: la carta, la tipografia, gli scatoloni, i camion che trasportano i libri non servono più. Per produrre un e-book sono sufficienti un computer, il software adatto e una piattaforma di distribuzione.

Le conseguenze di questo cambiamento sono principalmente due: da un lato, il fatto che per gli editori sia molto meno costoso e più redditizio pubblicare un e-book rispetto a un libro cartaceo (stando ai dati forniti da Mondadori Trade, i costi per generare il file ePub di un titolo si aggirano intorno ai 100-200 €); dall'altro, il fatto che gli autori possano scavalcare gli editori e scegliere di autopubblicarsi.

È così che, proprio di questi giorni, il mondo editoriale si ritrova scosso da una specie di cataclisma che potrebbe avere ripercussioni anche sulla situazione dei traduttori (vedi quarto paragrafo): J.K. Rowling ha annunciato il lancio, a ottobre prossimo, del sito *Pottermore*, che diventerà il canale esclusivo di vendita degli e-book dedicati alla saga di Harry Potter. In sostanza, la scrittrice ha deciso di fare a meno degli editori, e non è stata certo la prima ad avere questa idea: nei mesi passati hanno compiuto questo passo, tra gli altri, Joe Konrath e John Locke, autori che hanno venduto centinaia di migliaia (in alcuni casi un milione) di ebook. Ovvio che il mercato editoriale sia un po' in subbuglio.

Come possono cambiare le condizioni di lavoro dei traduttori

Dati i maggiori guadagni che gli e-book consentono agli editori rispetto ai libri di carta, esistono i margini economici per definire contratti separati e più "sostenibili". Non a caso, infatti, gli editori stanno firmando con gli autori di e-book contratti che prevedono il 20-25% di royalties, a fronte del 5-8% normalmente accordato per i libri di carta: stanno accettando di dividere con gli autori i maggiori profitti derivanti dall'e-book. Per la traduzione, al momento, il discorso è diverso: molti editori propongono ai traduttori di cedere in blocco i diritti sia per la pubblicazione su carta che sui supporti digitali. Facendo leva sui margini più elevati consentiti dall'e-book, però, è possibile cedere soltanto i diritti per la pubblicazione su carta e negoziare a parte, a condizioni diverse, i contratti per il supporto digitale.

Per quanto riguarda gli autori che si autopubblicano, inoltre, potrebbe aprirsi uno scenario del tutto inedito. Ammettiamo, per esempio, che J.K. Rowling scriva un e-book e lo venda in inglese sul suo sito. I diritti di pubblicazione in formato digitale non apparterrebbero né a Bloomsbury né a Scholastic, le case editrici che hanno pubblicato i suoi volumi cartacei in Gran Bretagna e negli Stati Uniti: apparterrebbero a lei. Se volesse offrire sul proprio sito l'e-book in italiano, sarebbe libera di scegliersi

il traduttore, scavalcando Salani, la casa editrice italiana che ha pubblicato la saga di Harry Potter su carta. Per i traduttori si aprirebbe così la possibilità di negoziare direttamente con gli autori contratti che prevedano condizioni migliori, tariffe più alte e royalties sulle vendite.

Grazie all'e-book, quindi, ci ritroviamo a vivere un periodo di grande fermento, in cui si aprono nuove possibilità per i traduttori: dobbiamo essere pronti a coglierle e a fare un passo avanti nella nostra professione.

Fine